

Trapani, 5 gennaio 2019 - Cattedrale

L'UMANO SI FA STELLA IN GESÙ

Ordinazione Presbiterale del diacono Antonino Catalano

Carissimi!

Nel clima dell'Epifania ci accoglie la Cattedrale per ricevere un dono speciale: l'ordinazione presbiterale di don Antonino Catalano. Siamo in tanti: i familiari, la comunità parrocchiale della Cattedrale, le parrocchie del Santissimo Salvatore e di Nostra Signora di Lourdes a Trapani, di Sant'Anna e San Francesco di Alcamo, idealmente di san Cirillo Alessandrino di Roma; c'è il Seminario di Palermo con i superiori e tanti compagni di cammino; c'è un popolo di Dio grato perché il Signore continua ad illuminare il nostro cammino con la luce della sua stella.

Caro don Antonino, mi colpisce il fatto che, giusto cinque anni fa, il 5 gennaio 2014, ci siamo incontrati per la prima volta e mi hai introdotto nella tua storia vocazionale, quando eri al secondo anno della Facoltà di Teologia di Palermo. Mi hai raccontato del difficile passaggio vissuto da te e dalla tua famiglia per la morte di papà Pietro nell'aprile del 2012. Quando poi insieme ai superiori ti abbiamo proposto come data per la tua ordinazione presbiterale precisamente questo 5 gennaio 2019, mi hai fatto notare, con intima gioia umana e spirituale, che si tratta di una "carezza" del Padre celeste, perché il 5 gennaio 1984 si sono sposati i tuoi genitori. La stella dell'Epifania intreccia percorsi vocazionali sorprendenti sulla terra e nel cielo.

La stella della Parola

Per leggere questa trama di piccoli ma importanti segni non solo cronologici, insieme con mamma Anna e tuo fratello Francesco Paolo, ci rivolgiamo alla Parola di Dio che oggi ci parla di luce, creatura privilegiata che indica l'opera di Dio nell'universo e nella storia di Israele e nella sapienza di tutti i popoli. Con Isaia contempliamo il *mistero* di luce dell'Epifania, mistero che si fa *ministerium* di luce verso tutta l'umanità. Alla città di Gerusalemme il profeta dice: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te" (*Isaia 60,1 - CEI 2008*). Autorevoli studiosi traducono: "Alzati, splendi, ché viene la tua luce; la

gloria del Signore albeggia su di te!"¹. Alzati e rivestiti di luce! Alzati e splendi! Un duplice atteggiamento: c'è un dono da ricevere, di cui rivestirsi; c'è un dono da consegnare, da far giungere agli altri. La traduzione latina e greca insistono sulla consegna della luce, sul portare alla luce: "illumina" (*Surge inluminare* nella *Vulgata* e *Fotismou fotismou* nella Settanta).

Con tutta questa assemblea, stupita per i segni della presenza di Dio nella tua vita, ci fermiamo un attimo su queste sfumature del testo sacro: dopo l'invito ad alzarti, c'è l'esortazione a rivestirti di luce e a splendere. Due indicazioni per la tua vita di sacerdote. Anzitutto sei chiamato a entrare nel *mistero* della luce che ti è venuta incontro nella tua storia e continuerà a venirti incontro. Se non ti rivesti di quella luce che viene dal cielo, come dono di Dio sulle tenebre del cuore e della terra, non potrai illuminare, brillare, splendere. Rivestiti, pertanto, ogni giorno di luce e potrai illuminare ogni esistenza, ogni situazione oscura che attraverserai nella tua vita sacerdotale. Sì, la luce ti è donata perché tu la diffonda. La prima lettura anticipa il mistero dei Magi, che, attratti dalla luce della stella, arrivano a Betlemme. Con una differenza importante: nel Vangelo non c'è traccia dello "spirito nazionalista" che soggiace al testo di Isaia. Il salmo responsoriale già introduce il significato messianico. A Gesù Messia "i re di Tarsis e delle isole portano tributi, i re di Saba e di Seba offrono doni. Tutti i re si prostrano a lui, lo servono tutte le genti" (cfr. *Salmo 72/71*, 10-11). A questo ci ha preparati un testo 'universalista' di Isaia letto durante l'Avvento: "In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto verso l'Assiria; l'Assiro andrà in Egitto e l'Egiziano in Assiria; gli Egiziani serviranno il Signore insieme con gli Assiri. In quel giorno Israele sarà il terzo con l'Egitto e l'Assiria, una benedizione in mezzo alla terra. Li benedirà il Signore degli eserciti: 'Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità'" (*Isaia 19,23-25*).

La stella della Chiesa

Lo spirito universalista, autenticamente cattolico dei cristiani emerge nella seconda lettura, quando Paolo dichiara di essere stato fatto partecipe del "ministero della grazia di Dio". Usa l'espressione "economia della grazia di Dio" (*oikonomia*) per indicare "la maniera secondo la quale Dio porta avanti l'esecuzione del suo piano di redenzione", piano e disegno nel quale Dio stesso "colloca la funzione di Paolo"². Significato questo che è presente nel racconto della sua storia vocazionale: "A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla

¹ L. Alonso Schoekel – J.L. Sicre Diaz, *I Profeti*, Borla, Città di Castello 1984, p. 411.

² Bibbia TOB, nota z a Efesini 3,2.

attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo" (*Efesini* 3,8-9). Il ministero di Paolo, con amplissimi orizzonti di grazia, è proprio della Chiesa, sul cui volto risplende la luce di Cristo. La Chiesa tutta si fa strumento della luce che è Gesù Cristo. Nella Chiesa ogni vocazione parte dal battesimo: illuminati da Cristo per illuminare. Passa nel sacerdozio e arriva a te, come a ogni presbitero, perché sia consegnata ai pagani di oggi e di domani. Tutti gli uomini sono come i Magi: attendono il mistero della luce della stella e il servizio di quanti sono da Dio scelti per il ministero della luce. Tu, chiamato a essere pastore di Cristo "luce delle genti", devi continuare il sogno e il progetto del Concilio ecumenico Vaticano II, che "desidera ardentemente, annunciando il Vangelo a ogni creatura (cfr. *Marco* 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa". Sulla scia del Concilio, insieme con tutta la nostra Chiesa particolare e con la Chiesa universale, ti dedicherai a "illustrare con maggiore chiarezza ai suoi fedeli e al mondo intero la natura e la missione universale propria della Chiesa". La Chiesa, pur con tutte le sue rughe e povertà, è in Cristo segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.

La stella dell'umano

Le parole del Concilio suonano particolarmente significative e profetiche nel nostro tempo, in cui serpeggia una paura crescente dell'unità di tutti i popoli e della uguale dignità di ogni essere umano. Noi Chiese in Sicilia avvertiamo in modo più forte che altrove il diritto-dovere di richiamare questa verità universale, che fonda tutti i valori umani e cristiani: "Le presenti condizioni del mondo – continua il Concilio - rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo" (*Lumen Gentium*, 1). Si tratta di un dovere che investe le coscienze formate dal buon senso, dall'autentica ragione e dalla grazia del Vangelo. La trasmissione della "vita umana" (*Humanae vitae*, 1) e la sua difesa e promozione sono frutto di un amore "pienamente umano", un "amore totale ... senza indebite riserve o calcoli egoistici", "amore fedele ed esclusivo fino alla morte", "amore fecondo" (*Humanae vitae*, 9). Noi cristiani, sulla scorta dell'insegnamento di San Paolo VI e di Papa Francesco nell'esortazione *Amoris Laetitia*, abbiamo il dovere di "portare alla luce" l'amore e la vita, la pace e la solidarietà, senza distinzione di razza e di condizioni culturali ed economiche. "Per aprire il futuro – scrivono i Vescovi italiani nel *Messaggio per la Giornata della vita 2019* - siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello

stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile”.

In tutto questo tu, presbitero, sei chiamato a essere guida e luce: devi imparare e insegnare ogni giorno a camminare con il passo dei poveri. Così c'è vita, così c'è futuro: non sei solo in questo ministero. C'è un popolo, ci sono tante vocazioni, c'è il dono del presbiterio. Col lievito della fraternità sacerdotale genera comunione sempre, amicizia nel nome di Gesù nostra luce intramontabile. Se don Mazzolari riscrivesse oggi la sua grandiosa pagina sul prete, certamente aggiungerebbe: “Si cerca per la Chiesa un prete capace di vivere il dono ricevuto non come realizzazione clericale, ma come dono condiviso con il Vescovo e i confratelli per servire il sacerdozio comune dei battezzati”. La Madonna ci aiuti a realizzare il disegno della Trinità, che ti ha guardato con amore e ti ha scelto per un servizio di amore a tutto l'umano, a tutti gli uomini. Con te camminano gli altri cinque da me ordinati in questi anni: don Fabio Angileri e don Giuseppe Bruccoleri, don Boniface Nkurunziza, don Giuseppe Grignano e don Emanuel Mancuso. A voi non mancheranno di unirsi altri giovani in cammino verso il sacerdozio e altre giovani verso la vita consacrata.